

ASSONAMENTI NEL REGNO

L. 10 anno — 5 semestre — 2.50 trimestre

Fuori Stato aumento spese postali

Ufficio — *Stampato Meicoi. N.º 1.*

Centesimi 10 il numero — Arrivate 20.

I pagamenti non sono validi se non fatti contro ricevuta firmata dal Direttore proprietario *Giornale Avv. Gaetano Frediani.*

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO

UFFICIALE PER GLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI E PER GLI ATTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE E COMUNALE

ANNUNZI E INSERZIONI

Atti giudiziari, amministrativi e civili, 25 cent. per linea e spazio di linea, inserzioni nel corpo del giornale lire una per linea e spazio corrispondenti, dopo la firma del gerente cent. 60 per linea e spazio corrispondenti.

Prezzi anticipati

Publicazione Giovedì e Domenica

Non si assume responsabilità che per le associazioni fatte all'ufficio del giornale.

Pisa, 18 luglio

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

Esami di concorso per la nomina a Sottotenente nel corpo Veterinario Militare.

1. Il Ministro della Guerra rende noto che è aperto un concorso per la nomina di n.º 10 Sottotenenti nel Corpo veterinario militare;

2. Gli esami di concorso avranno luogo presso la Scuola superiore di medicina-veterinaria in Milano dal 1.º al 10 ottobre, presso la Scuola superiore di Medicina-veterinaria in Napoli dal 16 al 30 ottobre;

3. Gli aspiranti a detto concorso dovranno far pervenire a questo Ministero per mezzo del Comando del Distretto nel quale sono domiciliati e non più tardi del giorno 1.º settembre le domande di ammissione scritte in carta bollata di lire una ed indicati nome e cognome, filiazione e recapito domiciliare dell'aspirante;

4. Le domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti;

a) Atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante sia di età non maggiore di 26 anni;

b) Fede di stato libero e, se l'aspirante è ammogliato, i titoli legali comprovanti che il medesimo sarebbe in grado di assicurare a favore della moglie e della prole nata o nascitura l'annua rendita di L. 2,000 come è prescritto dalla legge 3 luglio 1871, relativa al matrimonio degli Ufficiali (Atti del Governo, numero 393, Serie 2.ª, Gazzetta Ufficiale del Regno n.º 225 del 19 agosto 1871);

c) Diploma originale (non copia autentica) di medico-veterinario, conseguito in una delle scuole di medicina-veterinaria dello Stato, corredate di un certificato dal quale risulti avere il postulante ottenuto il detto diploma in seguito a completo e regolare corso di studi;

d) Certificato di penuria rifiutato dalla Cancelleria del Tribunale correzionale nella cui giurisdizione è nato l'aspirante;

e) Certificato di buoni costumi e buona condotta;

5. Gli aspiranti dovranno presentare personalmente le domande ed i relativi documenti al Comando del Distretto nel quale sono domiciliati, ed in tale circostanza saranno sottoposti a visita medica, onde riconoscere se siano di costituzione fisica atta al servizio militare in qualità di Ufficiale.

6. Gli aspiranti che già si trovano in qualche Corpo dell'Esercito dovranno far pervenire a questo Ministero per mezzo del rispettivo Comandante di Corpo, le loro domande accompagnate soltanto dal figlio matricolare H. o dal diploma e certificato di cui alla lettera C, del numero 4;

7. Ai postulanti sarà notificato l'esito delle loro domande per mezzo dei rispettivi Sindaci, se civili, e per via del rispettivo Comandante di Corpo se militari. Con tale notificazione i postulanti che non saranno stati ammessi agli esami di concorso riceveranno i documenti presentati;

8. Gli esami saranno divisi in tre distinti esperimenti seguenti: (1)

a) Esperimento teorico pratico: Patologia e terapia medica, Patologia e terapia chirurgica, Anatomia topografica;

b) Esperimento verbale: Anatomia descrittiva del cavallo, Patologia medica e chirurgica, Terapia e materia medica, Igiene del cavallo di truppa;

c) Esperimento in iscritto: Patologia generale, Anatomia patologica, Polizia sanitaria, Diete alimentari.

9. Entro 30 giorni da quello in cui saranno stati ultimati gli esami saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale del Regno i nomi di coloro che avranno conseguito la nomina a Sottotenente veterinario, ed ai non ammessi saranno restituiti i documenti presentati.

(1) Le modalità per gli esami e per le votazioni come pure i programmi particolareggiati, verranno pubblicati nel Giornale Militare.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Castro

— Sull'attentato contro il principe di Bismarck le prime notizie che ci giungono sono i seguenti telegrammi della Neue freie Presse.

Mentre oggi verso il tocco il principe di Bismarck stava per salire in carrozza per recarsi allo stabilimento dei bagni, gli si avvicina ansante un giovane cogli abiti lacerti facendo vista di salutarlo. Bismarck portò la mano al cappello, e nello stesso tempo l'individuo gli sparò contro, il principe deve alla circostanza di aver portato la mano al capo per rispondere al saluto, di essere rimasto salva non fu che una leggiera ferita alla mano destra. Egli fece ritorno, subito alla sua abitazione, mentre l'autore dell'attentato, il quale s'era dato alla fuga, era arrestato e assai maltrattato dalla popolazione. Egli aveva gettato via la pistola. Il principe si recò immediatamente dopo in carrozza sperta al commissariato dello stabilimento per sentire egli stesso l'assassino, il quale era stato colà condotto. Egli si chiama Edoardo Kullmann di Neustadt presso Magdeburgo, e si mostrò ostinatamente a non voler dare qualsiasi spiegazione circa i motivi che lo indussero al delitto. La folla eccitata della popolazione ha già divulgata la voce che sia stato un prete il quale gli ha ispirato il delitto! All'uscire dal commissariato dello stabilimento in compagnia del conte Pappenheim col braccio fasciato il Principe ricevette dal pubblico ovazioni entusiastiche e gli furono gettati fiori nella carrozza. La ferita non presenta nessun pericolo.

Salisburgo, 14. — L'imperatore Guglielmo prima di partire da Salisburgo per Ischl ordinò al barone Werthern, ministro di Germania a Monaco, di recarsi immediatamente a Kissingen per dimostrare al principe di Bismarck l'interesse vivissimo che l'imperatore prendeva per l'accaduto.

Kissingen, 15. — L'autore dell'attentato dichiarò nell'interrogatorio fattogli che le nuove leggi ecclesiastiche erano state il motivo che lo avevano spinto ad attentare alla

vita del principe di Bismarck, che egli non si pentiva di quello che aveva fatto, e negò di aver complici.

Kissingen, 13. — La serenata e processione con fiacole dinanzi alla abitazione del principe Bismarck riuscì imponente. Dopo cantato l'inno nazionale, comparve al balcone il principe, il quale si espose presso a poco così: « Signori! io vi ringrazio dell'interesse che prendete per me. Ringraziato con me il Signore la di cui mano mi ha in modo così visibile protetto. A me non spetta il dire una parola di più intorno all'accaduto; su ciò daranno sentenza i giudici.

« Questo però posso dirlo: il colpo che era diretto contro di me, non voleva ferire la mia persona, ma la causa alla quale io ho consacrato la mia vita, l'unità e la libertà della Germania. E quand'anche io avessi per questa grande causa dovuto perire, che mai sarebbe egli stato di più di quello che è toccato a migliaia dei nostri compatriotti, i quali, tre anni or sono, lasciarono sul campo di battaglia il sangue e la vita?

« Ma la grande opera, alla quale io ho colle mie deboli forze contribuito, non sarà atterrata da mezzi simili a quelli dai quali Dio mi ha misericordiosamente salvato; essa sarà compiuta dal fatto volere del popolo tedesco. In questa fiducia vi prego ad associarvi a me nel mandare un evviva al popolo tedesco unito, ed ai suoi principi confederati ».

La folla applaudì vivamente ed intonò l'inno: Die Wacht am Rhein.

Berlino, 14. — Il Reichsanzeiger nomina il prete Hanthaler, del Tirolo, come l'ispiratore del delitto.

CRONACA

18 Luglio

— La Giunta municipale di Cascina esprimeva al signor Prefetto Cornero i suoi sentimenti di condoglianza per la recente sventura domestica che lo colpiva con la seguente deliberazione presa nel 16 luglio:

« La Giunta venuta a notizia che il Prefetto della nostra provincia è stato colpito da una sventura di famiglia per la morte del di lui figlio;

si offriva al conduttore per tutto il corso della stagione estiva in molte cisterne della villa, e in diversi pozzi del circondario condotto; si asseriva che la capacità di queste cisterne e i loro influenti erano tali da assicurare un prudente padre di famiglia non sarebbe mancata acqua nel corso dell'estate. Si aggiungeva che a ciascuna delle scuderie ove stavano i cavalli del conduttore esisteva una di queste cisterne; ed una se ne trovava nel palazzo di abitazione che si offeriva ai bisogni della casa, e delle cucine.

« Questa comodità essenziale al luogo, poiché non presenta a molte distanze acqua potabile, era assolutamente necessaria all'equipaggio del Lord e ai di lui personali bisogni, essendo esso al riferire del sig. Zambelli, si difficile in proposito d'acqua, che il suo stomaco non può riceverla che distillata, e dell'ultima perfezione. Codeste

Chiave, fresche e dolci acque mancarono per altro ad un tratto nella siccità, contro ogni ordine di stagione, che il nostro paese ha sofferto; infedeli erano i portatori di quell'acqua che doveva supplire, ed il sig. Zambelli ha dovuto spesso nel folto della notte andare cercando questo ristoro al suo signore.

APPENDICE

AL CELEBRE GIURECONSULTO

Commentatore FRANCESCO CARRARA

PROFESSORE DI DIRITTO CRIMINALE

Nella R. Università di Pisa

LETTERA DEL CAV. AVV. FELICE TRIDOLATI

UN PROCESSO CIVILE DI LORD BYRON.

Mio illustre Amico e Collega riverito,

Dopo che ebbi pubblicato il mio LORD BYRON A PISA (1), lavoro principalmente spogliato in un grosso processo criminale, m'imbattei in un altro inserto di carte legali che portavano impresso il nome del gran poeta inglese.

Pensai allora che da quello avrei potuto trarre a corredo del mio primo scritto alcune notizie singolari; a unire il nome di Lord Byron al nome di un celebratissimo giureconsulto toscano, qual si fu Federigo Del Rosso, che

(1) Nel fascicolo della Nuova Antologia del corrente luglio.

patrocino al tribunale civile e consolare di Livorno la causa Byron contro Dupouy.

Il bibliofilo Jacob comprese nelle Curiosità dell'istoria di Francia alcuni sunti di processi celebri da lui pubblicati; io ne ho in pronto diversi italiani non meno curiosi.

Permettetemi che io trattando diriga questa lettera a Voi, insigne anche nella pratica legale, difensore di cause famose, e per meravigliosa versatilità di intelletto bibliofilo in ogni qualità di libri giuridici, e cultore arguto delle Muse.

Federigo Del Rosso esercitava con grande reputazione l'avvocatura a Livorno nel 1822. A Voi, maestro, non sto a dire quanto fosse allora rispettata la nostra nobile professione, oggi dai moderni regolamenti offesa in tanti modi, da far cantare ad ogni udienza a guisa di prefatio la vostra canzoncina,

Deh! squarcia il batolo
Gitta il berretto,
Fai della nobile
Toga un farsetto.

Il 30 luglio 1822 il dottore Alessandro Mugnai scriveva, di Studio, all'avvocato Del Rosso: « Avendo dei rapporti con questo sig. Francesco Dupouy non posso aver parte in una pena che insorge fra esso e milord Byron per

rapporto ad una scritta di locazione della villa Dupouy a Montenero. Io lo dirigo a Voi nella persona del di lui segretario sig. Antonio Lega Zambelli.

« Ascoltatelo e vedete se vi riesce di contentare il detto rispettabile personaggio celebre come vi è noto per le sue classiche Poesie, che lo fanno fra gli Inglesi il poeta del secolo. Sono ec ». L'avvocato Del Rosso, dopo che n'ebbe ricevuto invito diretto anche dal Byron, accettò il patrocinio della causa.

Ecco il fatto della disputa: Nel mese di aprile, il 9, con scrittura privata sottoscritta da Noel Byron, questi prendeva in affitto dal signor Francesco Dupouy negoziante e banchiere della città di Livorno, una villa presso la salita di Montenero con stalle rimessa giardini, al prezzo di francesconi cento al mese (L. it. 560). La villa era ammobiliata, ed esistono tuttora nel processo gl'inventari. L'affitto cominciava il primo maggio e scadeva alla fine di ottobre. Il Dupouy, narra il Del Rosso in una elegante fattispecie a un suo collega, non trascurò di porre a prezzo tutte le comodità che concedeva al suo nobile e punto tirato locatario. « Fra queste comodità non era l'ultima quella per cui un acqua pura e copiosa

Delibera esprimere allo stesso signor Prefetto i sensi della propria condoglianza, di che incarica il Sindaco, volendo che sia rimesso al di lui indirizzo copia della presente deliberazione. »

Firmati all'originale

Il Sindaco Presidente

D. FELICE BOCCI

L'Assessore anziano

Ferdinando RICOVERI

Il Segretario

R. LULLI.

— La Giunta municipale di Peccioli onde condolarsi col signor Prefetto per tanta sventura, prendeva nel 13 corrente la seguente deliberazione:

« Il Presidente espone alla Giunta che l'onorevole signor Commendatore Prefetto di Pisa venne non ha guari colpito da irreparabile sciagura per la perdita del proprio figlio, che reduce da un lungo viaggio stava per ritornare nel seno della famiglia e consolarla di sua presenza.

La Giunta dolente e profondamente commossa dell'infortunio da cui trovasi colpita una rispettabile famiglia, infortunata maggiormente doloroso per la mancata ad un tratto consolazione di riabbracciare fra poco un caro membro di essa reduce da lontane regioni;

Unanime incarica il Sindaco di presentare all'illustrissimo signor Commendatore Prefetto di Pisa le sue condoglianze vere e sincere per l'immensa sventura. »

Il Presidente

L. CILOTTI

L'Assessore anziano

N. CAVALLINI

Il Segretario

F. PACCA.

— Dall'ufficio comunale di Cascina è stato inviato all'egregio Prefetto il seguente telegramma:

« La Giunta municipale di Cascina adunata stamattina interpretando i sentimenti del Consiglio e della popolazione, delibera esprimere sentimenti di sincerissima condoglianza alla signoria vostra illustrissima per la grave sventura che ha colpito dolorosamente il di lei cuore di padre. »

Il Sindaco
GALASSI.

— Sappiamo che la Giunta municipale nella sua adunanza del 16 corrente prendeva la deliberazione che segue:

Il Sindaco avverte la Giunta che per l'art. 26 del regolamento per l'esecuzione della legge Comunale e Provinciale avrebbe dovuto non più tardi del giorno

decorso pubblicarsi il manifesto per le Elezioni amministrative del Comune, ma non essendo stata ancora per parte della Deputazione provinciale approvata la lista dell'anno corrente invita la Giunta a voler decidere se debba o no pubblicarsi il manifesto relativo.

La Giunta unanime deplorando che, ad onta che la lista elettorale amministrativa sia stata inviata alla Deputazione provinciale fino dal 3 luglio corrente, ad onta delle prescrizioni degli art. 36 e 37 della legge comunale e provinciale, la Deputazione stessa non l'abbia ancora restituita, e quest'oggi soltanto sia pervenuta al Sindaco per parte di essa in data 14 detto una serie di dubbi che mostrano chiaramente quali difficoltà possano ancora insorgere per l'approvazione della lista stessa.

Considerando che l'art. 26 del regolamento della legge citata prescrive che quando non sia stato ancora affisso il manifesto per le elezioni il 15 luglio, la Prefettura deve riferirne alla Deputazione provinciale alla quale aspetta di provvedere d'ufficio.

Considerando che per la ritardata approvazione della Deputazione provinciale è ormai reso impossibile di fare le elezioni sulla nuova lista nel tempo fissato dalla legge, cioè entro il mese di luglio mentre d'altra parte la Giunta non ha voluto assumere la responsabilità di esporsi a dover fare le elezioni sulla lista dell'anno decorso dopo che la revisione della medesima ha dimostrato come essa fosse ricolma di errori;

Delibera

Di attendere ancora a pubblicare il manifesto che fissa il giorno delle elezioni rilasciando alla Deputazione, ove lo creda del caso, di farlo pubblicare d'ufficio.

— Sappiamo al Prefetto Presidente della Commissione ordinatrice per il Concorsoennale venne fino dal 9 giugno decorso a cura del Sindaco comunicata in copia la deliberazione adottata dal Consiglio Municipale nel 30 maggio scaduto e con la quale per le ragioni in essa latamente svolte si manteneva ferma la precedente deliberazione Consiliare del 14 aprile anno corrente relativa al concorso Agrario ridotto.

— La Società filarmonica pisana la sera di mercoledì 22 corrente a ore 8, darà, a invito, nel Politeama Pisano, il primo trattamento musicale con premi, innalzamento di globi areostatici e fuochi d'artificio.

Per coloro che volessero iscriversi soci, le note di sottoscrizione saranno ostensibili presso i signori Buon cristiani Giuseppe e Spiridione Feroci Lung'Arno regio.

— Nelle prime ore pomeridiane del 12 corrente veniva arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza un individuo perchè incitava la popolazione a commettere disordini contro i compratori del grano al mercato.

— Un giovane di 19 anni mentre il 16 corrente, circa le ore 4 pomeridiane stava seduto sul muro di parapetto del ponte di mezzo, cadde disgraziatamente nell'Arno; accorsero subito molti dei lavoratori che sono occupati alla fondazione del prossimo muro di sponda, alcuni a nuoto, altri in una barca, e poterono salvarlo da certa morte.

— Ieri un raccoglitore di immondizie mentre scendeva dal ponte alle piagge venne a cadere e percuotendo sopra dei rottami di muro si fratturò una mano e riportò altre gravi lesioni. Fu trasportato dalla Venerabile arciconfraternita della Misericordia allo Spedale dove dopo poche ore cessava di vivere.

Ginnasio Comunale equiparato ai Regi.

Il sottoscritto rende noto che il giorno 27 del corrente mese a ore 7 antim. avranno principio gli esami di Licenza Ginnasiale colla prima prova per iscritto, cioè colla composizione italiana.

Pisa, dalla direzione del Ginnasio comunale il 16 luglio 1874

Il Direttore

F. ANZILOTTI.

Ginnasio Comunale equiparato ai Regi.

Chiunque intende sottoporsi alle prove degli esami di Licenza Ginnasiale, che per ordine del Consiglio Provinciale scolastico saranno dati in quest'istituto, dovrà far pervenire al sottoscritto non più tardi del 25 del mese di luglio, la relativa istanza in carta bollata, accompagnata da un certificato degli studi fatti, e dalla quietanza della tassa di italiane lire 40 pagata alla Cassa Comunale.

Con altro avviso sarà indicato il giorno in cui avranno principio tali esami.

Pisa, dalla direzione del Ginnasio comunale il 27 giugno 1874

Il Direttore

F. ANZILOTTI.

Società Filarmonica Pisana

La Banda Nazionale della suddetta Società la mattina di domenica 19 luglio 1874 a ore 12 e mezzo sulla Piazza di Santa Caterina eseguirà il seguente

Programma

1. Marconi — Marcia militare, Orfeo.
2. Verdi — Sinfonia nell'opera i

Vesperi Siciliani.

3. Verdi — Invocazione, giuramento, preghiera dei fiamminghi, e gran pezzo concertato nell'opera Don Carlos.
4. Strauss — Le Rosette dell'Alpi Valzer.
5. Petrella — Pott-Ponssi nell'opera la Contessa d'Amalfi.
6. Giorza — Mazurka

La Società suddetta quanto prima darà alcuni trattamenti musicali. Nel prossimo numero verrà indicato avranno principio ed il locale destinato per i medesimi.

Il Direttore

E. SIMI.

La Fanfara di san Marco alle Cappelle domani sera, 19, dalle ore 8 alle ore 11, eseguirà sulla piazza fuori di Porta Fiorentina il seguente programma:

1. Pini — Marcia militare.
2. Donizzetti — Aria nell'Opera Roberto Daverens.
3. Serni — Amor di Patria, mazurka.
5. Verdi — Cavatina nell'opera i Due Foscari.
5. Dall'Argine — Valtzer nel Ballo la Devalary.
6. Marcia ungherese.

Il Direttore

VIOZI.

STATO CIVILE

dal dì 13 al dì 16 luglio 1874 inclusive

Nascite denunziate

Maschi 49 — Femmine 15.

Matrimoni

Polandri Andrea fu Gaspero, bracciante, con Davini Palmira di Vincenzo, attendente a casa, ambedue celibi, di san Marco alle Cappelle — Finicelli Leopoldo di Giovanni, celibe, uomo di negozio, con Giampieri Tecla fu Luigi vedova, attendente a casa, ambedue di Pisa — Renzoni Emilio fu Luigi, lavorante in terraglie, con Cinacchi Zelinda di Antonio, tessitrice, ambedue celibi, di san Michele degli Scalzi — Franci Emilio fu Leopoldo, maniscalco, con Casini Angiola fu Giovanni, domestica, ambedue celibi, di Pisa.

Morti

Leonardi Antonio fu Antonio, vedovo, di anni 67, di Putignano — Loggi Ranieri fu Bartolommeo, coniugato 82, bracciante, di san Giovanni al Gattano — Novi Sabatino di Pietro I, di Oratoio — Marescialli Gottardo, figlio di questi Spedali 4, di Livorno — Giannini Alfredo fu Cosimo, celibe 22, droghiere, di san Marco alle Cappelle — Papini Vincenzo fu Michelangiolo, coniugato 70, bracciante, di san Stefano extra moenia — Biagini Ugo di Attilio I, di sant'Ermete — Coppoli Stella di Leopoldo I, di Pisa — Tosi Carolina di Paolo 40, di Pisa — Speziali Ortensia, figlia di questi Spedali I, di Livorno — Bernardeschi Eugenio fu Giovanni, celibe 52, calzolaio, di Lari.

E più 16 al disotto di un anno

Cambiamenti di residenza

Sartini dottor Vincenzo di Giuseppe, da Pescia a Pisa — Galeotti Pio fu Luigi, da Pietrasanta a Pisa.

« Costretto finalmente dalla forza di questo sommo incomodo, pel quale non era possibile il procurargli nel fondo condotto acqua potabile per cui non gli uomini soli, ma gli stessi animali, nauseando l'acqua fangosa e cattive di un pozzo che rimaneva, soffrivano sommamente; lasciò Lord Byron questo soggiorno e si restituì a Pisa ».

L'autore del *Saggio del diritto privato*, richiesto di un parere per la verità e della difesa a qualunque patto, dovè prendere la lite a denti, per usare una frase del Caro, e la studiò sottilmente in fatto e in diritto.

In fatto in quanto avrebbe potuto persuadere i giudici, che se quell'incomodo fosse stato possibile a prevedersi dal suo nobile raccomandato, egli certamente non avrebbe stretto il contratto di locazione; e in diritto egli sapeva, che un grave incomodo ne può autorizzare lo scioglimento, tanto più quando investe una parte di quei godimenti che è ovvio il ravvisare in un contratto di questa natura e che non possono contraccambiarsi. La disputa, sosteneva l'insigne avvocato, non poteva cadere sulla origine dell'incomodo, poichè il caso è a carico del locatore, ma cadeva, a suo credere, sulla gravità dell'in-

comodo e sulla prevedibilità di esso. La prima era la questione di diritto, ed egli si trovava in mezzo alla legge *si merces etc.*, e alla *leg. habitatorum ff. Locat.* La seconda era di fatto e stava ai Periti a determinare se lo stato delle cisterne era tale che promettesse acqua sufficiente per tutto il tempo dell'affitto.

Non pertanto l'integerrimo giureconsulto toscano non mancò di porre sott'occhio al suo nobile cliente tutti i dubbj possibili sull'esito della causa, tra i quali quello, che per una combinazione bizzarra l'arsura fosse stata rotta dall'acqua di cielo, la quale avrebbe potuto impedire la verificazione dello stato precedente delle cisterne.

Lord Byron non era facile a rimuoversi dai suoi propositi, e volle andare avanti nella lite; egli non faceva torto alla sua impresa, *crede Byron!* Vero, che egli aveva fatto profferire scudi 50 al Dupouy, se si contentava di rescindere il contratto. Ma il banchiere stette duro: opponeva essere troppo inoltrata la stagione, o non convenirgli il proposto accomodamento.

Fu spedito da Pisa un mandato di procura per il quale « il nobile Lord Noel Byron Pari d'Inghilterra, nativo inglese, dimorante in Pisa

elegge costituire e deputa l'illustrissimo sig. Federigo Del Rosso domiciliato in Livorno per suo avvocato nella causa ec. »

Senza più indugiare l'avv. Del Rosso diè corso alla domanda di scioglimento del contratto.

Oppose il Dupouy al Byron la sua qualità di forestiere e domandò la cauzione. Il Byron non intendeva in nessuna maniera di prestarla. « Il medesimo non ha cauzione da dare, né la darà, se non se al sig. Avvocato per la sicurezza, ch'egli sarà pagato delle sue funzioni » scriveva per ordine di Byron il suo segretario Zambelli a Luigi Bini, primo commesso dello studio Del Rosso.

Al quale replicava il 16 agosto il Bini così: « Ho presentata la gratissima sua di ieri al mio sig. Avvocato il quale mi ordina dirle, che non può il nobile Lord Byron essentarsi dalla cauzione richiesta nell'atto del sig. Dupouy in forza dal titolo 12 del Codice di procedura civile di cui qui le accludo copia a maggiore sua chiarezza ».

Infatti Lord Byron come forestiere vi andava soggetto.

Allora l'altiero inglese con atto del 26 agosto fece intervenire a prestare detta cauzione il negoziante Enrico Dunn.

Un altro curioso incidente si elevò da parte di Lord Byron contro il suo avversario, perchè esso non lo qualificava nelle sue scritture come Lord. « Debbo fargli poi osservare, scriveva lo Zambelli al Bini, che il titolo dovuto al mio principale è quello di *Lord*, e non di signore, come vedesi abusivamente praticato dall'avversario, il quale dovrebbe dare ad ognuno il titolo, ch'egli porta nel suo proprio paese ». Indarno il buon scrivano si provava a convincere l'illustre cliente, per mezzo del suo segretario, che non si poteva fare eccezioni al sig. Dupouy di non avergli dato il titolo che a lui si spettava, perchè quel di signore era precisamente quello che si usava indistintamente per tutti i ceti di persone.

Il segretario per ordine di Mylord tornava ad ammonire così il suo patrono: « Se mai la qualità del mio Principale non fosse quindi innanzi spiegata negli atti avrà la bontà di farmene avvisato, poichè ha intenzione di reclamarla diplomaticamente col mezzo del di lui ministro ». Pare che questa sua pretesa venisse soddisfatta, perchè in una scrittura esibita il 14 settembre Byron vi è qualificato col desiderato titolo.

(Continua)

NECROLOGIA

Ferdinando Orsini delle Fornacette non è più. Una congestione polmonare violenta in cinque giorni lo trasse alla tomba il 16 corrente a ore 2 pom. Era nato nel novembre del 1804.

La notizia della di lui morte inaspettata contristò tutto il comune di Cascina ov'era rispettato ed amato dall'universa e per la rettitudine del carattere, per la modestia schiva d'ogni ombra di vanità, per la solerzia ed attività sua nelle cose private e nelle pubbliche.

Egli fu uomo di stampo antico, onesto fino allo scrupolo. Ricco di censo non ne fece mai pompa, nato di popolo non n'ebbe vergogna, ma ricordò anzi, con compiacenza sempre, l'umile stato dal quale i suoi antenati presero le mosse per costituire l'attuale potenza economica della casa. Non è molto trovandomi in compagnia di lui mi additò un pover'uomo di Cascina dicendomi « vedete il nonno di quell'uomo impreso i primi cento scudi al mio povero nonno per pagare le spese di contratto dei terreni che Pietro Leopoldo, di sacra memoria, gli concesse a livello; io ne conservo con orgoglio la ricevuta nel mio archivio di famiglia. »

Oh quanti in questi tempi democratici col censo di Ferdinando Orsini, imbrancati fra duchi e marchesi, si arrapinerebbero invece ad aristocratizzare il loro blasone!

Ferdinando Orsini fu massajo, ma non avaro; esercitò la virtù della carità giudiziosamente non già ostentandola colla elemosina avvilitiva del soldo alla porta del palazzo ad incoraggiamento del vagabondaggio e dell'ozio, ma bensì soccorrendo il povero col lavoro, indirizzandolo col consiglio, concorrente col proprio obolo alla istituzione o al mantenimento di opere dirette a promuovere la moralità e il benessere.

Intese ai miglioramenti dell'agricoltura nei suoi vasti possedimenti, e fu più padre che padrone dei suoi coloni i quali accorsero a rendergli tributo di ossequio accompagnandolo mesti e addolorati al sepolcro.

Ebbe mente svegliata, ingegno acuto, che se non coltivò cogli studi, più per fatalità di circostanze che per difetto di volontà,

esercitò continuamente in utili letture le quali unite a un raro buon senso sortito dalla natura lo resero piacevole nel conversare, nel giudicare preciso.

Fu liberale di principj, e ajutò largamente col suo danaro le imprese che condussero all'indipendenza e all'unità della patria; come cittadino si trovò sempre al posto del dovere ogniquivolta la fiducia del popolo o del governo gli affidò incarichi pubblici.

Amante della libertà, ma uomo d'ordine, ne deplorò le intemperanze sia che avessero origine dalla plebe o partissero dall'alto, e fino a questi ultimi giorni non cessò di far voti perchè l'Italia, meglio organizzata e più razionalmente amministrata, divenisse davvero una potenza rispettabile e forte.

Fu Gonfaloniere di Cascina in un periodo critico, 1849-50; ne fu lungamente, ed era tuttora, consigliere comunale, come consigliere fu del comune di Calcinaia e di Pontedera, Deputato dell'ufficio pisano dei Fiumi e Fossi: nella trattazione degli affari non portò mai egoismo o astiosa grettezza, ma onestà e larghezza di vedute, spirito disinteressato di conciliazione nel cozzo d'interessi opposti, senso pratico moltissimo che valsero ad accaparrargli sempre la stima e la simpatia di tutti i buoni.

Ebbe numerosa figliolanza alla cui educazione attese con amore di padre, con splendidezza di signore; e se dai figli n'ebbe in ricambio sentimenti di affetto profondi e vivissimi, il destino lo volle infelice negli stessi affetti più cari, poichè delle figlie alcune vedovò troppo presto, dei figli uno, che era gran parte dal suo cuore, fu rapito nell'aprile degli anni, di un altro il fatale morbo d'ifterico fece miseranda strage nei figli, e privò lui di cari nipoti, consolazione della vecchiezza. Oh come non sempre della ricchezza è ancilla la felicità!

Religioso senza superstizioni, senza bigotterie, senza ipocrisie fu probbo e cristiano, e insieme al largo censo lasciò ai figli largo esempio di virtù da imitare, di virtù cittadine e domestiche. Vedere l'armonia di quella famiglia, vedere padre, madre, figli, fratelli, zii e nipoti comporre un tutto ammirabilmente concorde, sentire intorno a tutto quel gruppo un'alito di pace e di reciproca af-

fezione, un ricambio di sollecitudini e di premure, e non sentirsi commossi non era d'ito che a cuori di marmo. Povero cav. Rocco! povero avv. Carlo! voi che amavate tanto Ferdinando che tanto vi riamava, che oltre essere fratelli, eravate intimi e costanti amici fra voi, qual dolore soprattutto acerbo per la vostra età foste serbati a soffrire, al rompersi improvviso di quella dolce consuetudine di vita casalinga che formava gran parte del vostro conforto in questa terra di disinganni! Valgano almeno a lenire il vostro dolore, e quello dei vostri cari nipoti e della cognata le spontanee dimostrazioni di sentito affetto che fecero all'estinto il Municipio, la popolazione, e la Banda musicale di Cascina, il popolo delle Fornacette i numerosi amici venuti d'ogni parte a rendergli l'ultimo tributo di onoranza, e soprattutto vi conforti il pensiero che Ferdinando nostro scese nel sepolcro col premio concesso all'uomo giusto, il compianto universale.

Pace all'anima di lui.
Cascina 17 luglio 1874.

Avv. L. GALASSI.

La famiglia Orsini delle Fornacette rende per mezzo del sottoscritto vive e particolari grazie ai congiunti, alle autorità, alle associazioni, agli amici, ai conoscenti, al popolo, per le pietose consolazioni che d'ogni parte le sono venute nella sua recente disgrazia.

N.-F. PLOSINI.

Fornacette 17 luglio 1874.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Del 18 Luglio 1874.

Firenze	15	38	44	85	87
Roma	15	64	41	28	74

ALESSANDRO BELLONI Gerente Res.

Banca di Credito Romano

Si ricorda ai signori possessori di azioni della **Società di Monte Mario** ed a quelli della **Banca di credito Romano**, che il termine fissato per la conversione e cambio delle azioni vecchie con quelle nuove in oro, scade il giorno 25 del mese corrente.

Trascorso questo termine, la conversione ed il cambio si faranno a carico ed a spese dei morosi, i quali dovranno pagare, per ogni singola azione nuova, lire 5, a titolo di spese, ed $\frac{1}{2}$ per cento al mese a titolo d'interesse sulle somme non pagate nel termine prefisso.

Alla Libreria Nistri

F. MARTINI

Il Peggio Passo è quello dell'uscio

SECONDA EDIZIONE

Milano, BARBINI, centesimi 60.

Dalla TIPOGRAFIA NISTRI è stato pubblicato a spese dell'Autore

LA MENTE DI GIOVANNI CARMIGNANI

DISSERTAZIONE STORICO-CRITICA

del Commendatore GIUSEPPE AVVOCATO GIULIANI

Già Professore di Diritto Criminale nella Università di Macerata

Prezzo: Lire 3.

ESTRATTO DI BANDO

Si rende noto che in esecuzione della sentenza del Tribunale civile di Pisa pubblicata il dì 8 maggio 1874 e registrata sull'originale con marca da lire una e centesimi venti debitamente annullata dalla Cancelleria, preferita sulle istanze del signor Emilio Fusi possidente, domiciliato in Asciano ed elettivamente in Pisa presso il signor avv. Tito Cepparelli, rappresentato dal sottoscritto procuratore, ed al seguito della ordinanza dell'illustrissimo signor cavalier presidente del detto tribunale del dì 26 giugno 1874, la mattina del dì 25 agosto 1874, ad ore dieci, e nella sala delle udienze civili di questo tribunale, sarà proceduto alla vendita coatta dei seguenti beni immobili spettanti al signore Alamanno del fu Luigi Buoni, possidente domiciliato il Barbaricina, comune di Pisa. Detti beni saranno esposti all'incanto in cinque separati lotti, come appresso e per il prezzo a ciascuno attribuito dal perito giudiciale signor Augusto Balestri.

Lotto I. Un appezzamento di terra, lavorativo vitato, diviso in più campi posti nel popolo della Madonna dell'Acqua, luogo detto Campaldo, sopra il qual terreno esiste una conserva per il pozzo nero, rappresentato al catasto della comunità di Pisa in sezione A dalle particelle di numero 119, 122, di dominio diretto dello spedale degli innocenti di Firenze per l'annuo ratizzato canone di lire it. 275,80.

Lotto II. Un appezzamento di terra prativo posto come sopra

luogo detto Campaldo, rappresentato al catasto della comunità suddetta in sezione A dalla particella di numero 125, di dominio diretto dello spedale soprarammentato per l'annuo ratizzato canone di lire it. 195,00.

Lotto III. Un appezzamento di terra prativo posto come sopra luogo detto Campaldo, rappresentato al catasto della suddetta comunità in sezione A dalle particelle di numero 62, 65 di dominio diretto del suddetto spedale per l'annuo ratizzato comune di lire italiane 194, 25.

Lotto IV. Un appezzamento di terra parte prativo e parte lavorativo nudo posto come sopra luogo detto Campaldo, rappresentato al catasto della suddetta comunità in sezione A da parte e porzione delle particelle di numero 66 e 67, di dominio diretto dello spedale suddetto per l'annuo ratizzato canone di lire it. 194,00.

Lotto V. Un vasto casamento parte ad uso padronale parte per famiglie coloniche posto nel popolo di Barbaricina luogo detto « Capannone » distinto il fabbricato ai numeri comunali 146, 147 e 148 composto di più e diverse stanze e annessi, con stalle, tinajo, portico, aja ec. quali fabbricati risiedono sopra un pezzo di terra lavorativo con gelsi viti ec; rappresentato al catasto della comunità suddetta in sezione B, dalle particelle di num. 76, 74, 75, 72, 73, 599, 600 e 71, di dominio diretto dello spedale suddetto per l'annuo ratizzato canone compreso il seguente capo di beni di lire it. 211,28.

2° Un appezzamento di terra lavorativo, pioppato, vitato, e fruttato, diviso in sette campi, posto come sopra luogo detto le « Sordine » rappresentato in sezione B dalla particella di num. 78 al catasto della detta comunità, di dominio diretto dello spedale suddetto.

I lotti suddescritti saranno esposti all'incanto per il valore loro attribuito dal suddetto perito, al netto di ogni detrazione e così:

Il primo lotto per L. 9085, 75
Il secondo lotto per L. 5451, 50
Il terzo lotto per L. 4610, 25
Il quarto lotto per L. 5987, 65
Il quinto lotto per L. 15810, 60

L'incanto sarà tenuto a forma dell'art. 674 del codice di procedura civile e colle condizioni tutte contenute nel bando del dì 24 giugno 1874 depositato in cancelleria.

Pisa li 17 luglio 1874.
(1392-1) Dott. Lelio Cini.



AVVISO

7° Reggimento d'Artiglieria

Occorrendo al suddetto reggimento di dare ad appalto la provvista della paglia di frumento per lettieria occorrente nei cavalli del reggimento suddetto di stanza in Pisa per l'annata 1874-75, cioè dal 1° settembre 1874 a tutto il mese di agosto 1875, in ragione di chilogrammi 3 al giorno per ciascun cavallo, s'invitano tutti quelli che possono avervi interesse a presen-

tare non più tardi del giorno 6 agosto 1874 le loro offerte mediante scheda suggellata da consegnarsi all'ufficio d'amministrazione del reggimento sopra citato posto in Pisa. Le condizioni d'appalto sono visibili all'ufficio d'amministrazione del Reggimento nelle ore antimeridiane di tutti i giorni feriali.

Pisa, a li 17 luglio 1874
Il Segretario del Consiglio
(1394) G. Ferruge.

BANCA PISANA
di anticipazione e di sconto
Seconda pubblicazione

In ordine all'art. 12 dello Statuto della liquidata Banca di Credito Fondiario, si denuncia lo smarrimento di una Azione della Banca Fondiaria stessa segnata di num. 5 ed intestata sig. cav. Iacopo Monti di Pisa; e si dichiara che trascorso il termine di due mesi dalla 2.ª pubblicazione del presente avviso, verrà proceduto al cambio di detta azione con quella della Banca Pisana in conformità dell'atto di cessazione del dì 26 marzo 1873, rimanendo l'azione smarrita di niun valore ed effetto.

Pisa li 23 maggio 1874
Il Direttore
1391 G. MARCONI

AVVISO

Il sottoscritto rende di pubblica ragione a tutti gli effetti che essendo diviso di interessi col proprio figlio Settimo Ghianda intende di ritirare siccome ritira al mede-

simo il mandato di procura rilasciatoli, e nel tempo stesso dichiara non sarà a riconoscere veruna contrattazione posta in essere da detto Settimo Ghianda a nome del sottoscritto stesso come non sarà per riconoscere nè pagare nessun debito che il ricordato suo figlio potesse contrarre.

Costantino Ghianda
(1389)

AVVISO

Si rende noto che con decreto dell'illustrissimo signor Presidente del Tribunale di Pisa 15 luglio 1874, è stata ordinata la vendita degli oggetti sequestrati a danno di Giacomo Brunschviler dei Bagni di Giuliano, sulle istanze della Ditta commerciale John M. Sumnere e comp. di Manchester, consistenti in tutto il mobiliare, e macchine per uso della tintoria e stamperia di Tessuti, quale vendita sarà eseguita ai Bagni S. Giuliano nel giorno 27 luglio 1874, ore 9 antimeridiane e nello stabilimento di tintoria e stamperia Brunschviler, col ministero del sottoscritto delegato.

La delibera sarà fatta al maggiore offerente a pronti contanti senza onere di prezzo d'asta.

Dalla cancelleria della Pretura del 3 mandamento di Pisa.
li 18 luglio 1874

Il Cancelliere
(1393) A. Picciati.

INTENDENZA DI FINANZE
per la Provincia di Pisa

Aviso d'asta

Si rende noto che nel giorno di martedì quattro (4) del mese di agosto prossimo venturo alle ore undici antimeridiane in una sala di questa Intendenza, posta in piazza S. Niccolò, si procederà, innanzi al sottoscritto Intendente o al suo delegato, ad un pubblico incanto, col sistema della estinzione di candela vergine, per la vendita di una partita di scorza lavorata in succhio nel corrente anno nella tenuta demaniale di Cecina; ai patti ed alle condizioni del relativo quaderno d'oneri visibile negli uffici della Intendenza e nello scrittoio dell'agenzia di Cecina.

La scorza di cui si tratta, compresa in un solo lotto è depositata nei magazzini della sovraintendente agenzia in Cecina e Fitto di Cecina ed ascende in complesso a circa chilogrammi centoduecentocinquanta distinta e valutata come appresso:

Severa in succhio chilog. 22000 a L. 150 per mille chilog. L. 3300.

Leccio pedagno in succhio chilogrammi 70,700 a lire 98 per ogni mille chilogrammi lire 6928, 60.

Cerro pedagno in succhio chilogrammi 9800 a lire 66 per ogni mille chilogrammi lire 646, 80.

L'asta sarà aperta sul prezzo complessivo di lire 10875, 40 diecimilaottocentosettantacinque e centesimi quaranta, ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lira una

sul prezzo come sopra attribuito per ogni mille chilogrammi e per ciascuna specie di scorza. Non avrà luogo aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Chiunque intenda di adire all'incanto dovrà provare di avere depositato in una cassa pubblica dello stato o in mano di chi presiede, la somma di lire millecinquecento in biglietti aventi corso legale e questo deposito sarà restituito dopo chiusa l'asta eccetto quello del deliberatario che dovrà rimanere in mano dell'amministrazione per garanzia del contratto e per le spese del medesimo.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del maggiore offerente. Però nei successivi quindici giorni che andranno a scadere a mezzogiorno di mercoledì diecinove agosto saranno ricevute offerte di aumento non inferiori al ventesimo perchè accompagnate dal prescritto deposito.

Tutte le spese del contratto sono a carico dell'acquirente.

Saranno osservate nel procedimento d'asta le norme stabilite dal regolamento generale di contabilità approvato col sovrano decreto 4 settembre 1870, n.º 5852.

Dato a Pisa il 19 luglio 1874

L'Intendente
L. Quagliotti.

AVVISO

In Nome di S. M. Vittorio Emanuele Secondo, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

La Corte d'Appello di Lucca, sezione civile, riunita in Camera di Consiglio.

Nel procedimento speciale sul ricorso di Giuditta fu Giuseppe Baldeschi vedova di Giuseppe Ricchi di Crovole, Comune di Murlo, residente in Pisa, ammessa al gratuito patrocinio con deliberazione del 1º marzo 1874, col quale richiede l'omologazione dell'atto d'adozione ricevuto dal cancelliere di questa Corte il 20 maggio di detto anno.

Veduto il detto atto d'adozione registrato a debito il giorno successivo al libro 27, n.º 1217 con cui avanti il cons. anziano ff. di primo presidente la nominata Giuditta ved. Ricchi dichiarò di adottare in propria figlia Fortunata Frigi pure residente in Pisa, e questa alla sua volta di prestare il consenso all'offerta adozione.

Veduti i documenti uniti a detto ricorso.

Veduta la requisitoria del Procuratore generale del Re in data 27 giugno p. p. e sentito il medesimo in Camera di Consiglio nelle sue conclusioni conformi.

Veduti li articoli 215, 216, e 218 del vigente codice civile.

Dichiara farsi luogo all'adozione di Fortunata Frigi, per parte di Giuditta Baldeschi vedova di Giuseppe Ricchi.

Ordina che il presente provvedimento sia pubblicato ed affisso in copia alle porte esterne di questa Corte d'Appello, del comune di Pisa e del tribunale civile di detta città,

e che sia inserito nel giornale degli annunci giudiziari della ridetta città di Pisa e in quello ufficiale del Regno.

Così deliberato in camera di Consiglio dalla Corte d'Appello, sezione suddetta, questo dì tre luglio mille ottocento settantaquattro.

Segnati
Iacopo Guidi, ff. presidente
Gregorio Rosadi
Narciso Massa
Giovanni Miliani
Paolo Parenti
Filippo Masseangeli, cancelliere
Per copia conforme
F. Masseangeli, cancelliere
Per copia conforme
Dottore Lelio Chicca.
Autenticata li quindici luglio 1874.
(1390) Masseangeli.

AVVISO

Il vice-Pretore del mandamento di Volterra sulle istanze del rev. rendissimo signor canonico Ferdinando Canagli nella sua qualità di tutore del minore signor Giuseppe Niccolò del fu signor cavaliere Amerigo Viti rappresentato dal dottor Cesare Ridolfi ha con decreto in data del dì 7 luglio 1874, assegnato il tempo e termine di giorni trenta decorrendi da quello della inserzione del presente avviso nella Gazzetta ufficiale della Provincia di Pisa a chiunque possa avere interessi e eredità contro la eredità beneficiata del prelodato sig. cav. Amerigo Viti a presentare e depositare nello studio del dottor Cesare

Ridolfi posto in Volterra via dei Prati numero civico 5 i rispettivi loro titoli di eredità avvertendoli che decorso infruttuosamente il detto termine si intenderanno decaduti da ogni loro diritto.

Inoltre ha destinato la mattina del dì primo agosto 1874, alle ore dieci per la pubblicazione dell'inventario della eredità beneficiata del fu signor cavaliere Amerigo Viti da eseguirsi nella Prefettura di Volterra, inventario già compilato a cura del cancelliere della Pretura stessa.

Così si deduce a notizia del pubblico per tutti gli effetti di ragione e perchè ogni interessato possa assistere, volendo, alla pubblicazione del suddetto inventario.

Volterra li 16 luglio 1874
(1395) Dott. Cesare Ridolfi, proc.

SI AFFATTA

UNA VILLA con giardino posta nel comune d'Uliveto. Per le trattative dirigersi dal proprietario sig. Ranieri Taccola, Uliveto, oppure al negozio del signor N. Schmidl e compagni fuori la Barriera alle Piagge.

(1330)

ERRATA CORRIGE.

Nell'avviso di num. 1382, pubblicato nel num. 56, è firmato «P. Pieri proc.» venne per errore stampato Domenico, prete Olimpio, Giuseppe e Pietro Stefani, mentre deve leggersi «Domenico, prete Olimpio, Giuseppe e Pietro Stefanini».

REGIA PREFETTURA DI PISA

BOLETTINO dei prezzi dei generi venduti nei mercati della provincia nella settimana, dal giorno 5 al 11 luglio 1874

MISURA PESO	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato del	PISA				VOLTERRA				FITTO DI CECINA				PECCIOLI				PONTEREDERA			
		PREZZO con dazio di consumo		PREZZO senza dazio di consumo		PREZZO con dazio di consumo		PREZZO senza dazio di consumo		PREZZO con dazio di consumo		PREZZO senza dazio di consumo		PREZZO con dazio di consumo		PREZZO senza dazio di consumo		PREZZO con dazio di consumo		PREZZO senza dazio di consumo	
		mass.	minimo	mass.	minimo																
Ettolitri	Frumento (da pane) 1ª qualità . L.	27,70	27,05	27,26	25,50	26,68	21,18													25,76	22,40
	id. duro (da paste) 2ª qualità . . .	27,40	26,45	24,52	24,52																
	Riso 1ª qualità	43,65	42,90																		
	Granturco	39,00	38,65																		
	Segale	18,20	18,20							16,40	16,40									17,92	16,80
	Avena	11,20	10,25							10,92	9,85									10,58	9,46
	Orzo																			13,94	12,82
	Vecce																			18,48	17,36
	Saggina																			11,70	10,58
	Fave	18,75	17,80	19,08	18,42					17,49	17,09			17,80						17,36	16,24
	Ceci																				
	Scandella																				
	Lenticchie																				
	Fagioli																				
	Patate													16,50	15,00						
Castagne secche Farina																					
id. fresche 1ª qualità																					
id. fresche 2ª qualità																					
Granacciata																					
Cicerchie																					
Panico																					
Chilogrammi	Farina di frumento 1ª qualità								0,50	0,50			0,51						0,60	0,48	
	id. di granturco 2ª qualità																				
	Pane 1ª qualità	0,48	0,48	0,45	0,42				0,50	0,50			0,48	0,42					0,48	0,39	
	Paste 1ª qualità	0,45	0,45	0,39	0,36				0,45	0,45			0,39	0,42					0,45	0,39	
Ettolitri	Vino comune 1ª qualità	52,40	52,40										48,00						53,89	38,98	
	id. 2ª id	45,90	43,70										40,00								
Ettolitri	Olio d'oliva 1ª qualità	168,00	168,00										162,00						167,49	151,20	
	id. 2ª id	154,00	154,00										144,00								
Chilogrammi	Carne di bue	1,76	1,59	1,80	1,65	1,80	1,80	1,80	1,80										1,35	1,26	
	id. di vacca	1,59	1,52	1,80	1,65	1,80	1,80	1,80	1,80										1,50	1,41	
	id. di vitello	1,89	1,76	1,80	1,65	1,80	1,80	1,80	1,80												
	id. di suini (fresca)																				
	id. di pecora												0,90	0,60	0,87	0,57					
	id. di montone												1,20		1,17						
	id. di castrato												1,20		1,17						
	id. di agnello												1,20		1,17						
	Formaggio di vacca duro																			0,84	0,75
	id. di pecora molle																			3,36	3,27
Chilogrammi	id. di pecora duro			2,40	2,40															1,68	1,59
	id. di pecora molle			1,65	1,50															3,00	2,60
	Butiro																			1,68	1,59
Chilogrammi	Lardo																				
	Uova (a dozzina)												0,72							0,63	
Minigrammi	Legname da fuoco forte																				
	id. dolce																				
	Carbone												0,75	0,70	7,50				7,02		
	Fieno	0,70	0,55										0,60							6,50	6,00
Minigrammi	Paglia	0,30	0,30										0,30							5,50	4,50